

A CHE PUNTO sono i LUOGHI IDEA(LI) ?

1. Il senso di queste pagine

Il 3 Aprile 2014 dal circolo del PD di Via dei Giubbonari di Roma partiva Luoghi Idea(li), un progetto con cui i circoli del PD di 11 territori italiani sceglievano di sperimentare dal vivo un modo moderno di essere partito: un partito palestra o di mobilitazione cognitiva, “capace di attrarre chi voglia cambiare le cose, di produrre innovazioni e soluzioni, e quindi di ricostruire rappresentanza”

Per le organizzazioni territoriali del PD significava scegliere di liberare proprie energie da tentazioni burocratiche e logoranti del partito schiacciato sulle Istituzioni e immerso nei calcoli correntizio/elettoralistici, per dedicarle invece a rappresentare e affrontare le questioni vere della società locale, dialogando con un team nazionale – “noi” che scriviamo queste pagine - e mettendosi in rete con altri luoghi.

Per noi che abbiamo lanciato e coordiniamo Luoghi Idea(li) era la scelta di mettere alla prova, grazie alla simpatia e all'appoggio di 583 finanziatori e alla disponibilità a collaborare di oltre 100 volontari, alcune idee narrate in un “Viaggio per l'Italia” e poi in un documento collettivo, realizzando un progetto dove agiamo in qualità di centro nazionale.

Nei primi due mesi, talora anche oltre, si è lavorato a impostare il nuovo metodo: concordare *obiettivi* verificabili per ogni progetto; concordare i metodi di una *partecipazione* estesa a cittadini e associazioni esterni al PD; costruire un processo di *valutazione*, capace di insegnarci lezioni. E' stato un lavoro duro, caratterizzato anche da tensioni, frutto della disabitudine a un confronto serrato su idee e metodi fra periferia e centro - che dovrebbe caratterizzare un vero sistema “federale” - e della storica estraneità culturale del nostro paese a queste pratiche di trasparenza e apertura dei processi decisionali. Ma si è trattato di **tensioni utili** – l'utilità del conflitto se informato e aperto – attraverso cui sono maturate amicizie e scelte. Anche la scelta di non separarsi !

Poi, progressivamente, si è passati ai “fatti” e ai primi risultati. **Queste pagine sono il modo di dare conto del lavoro fin qui svolto, delle sue forze e debolezze.** Consapevoli che la sperimentazione avviene nel contesto sfavorevole di un processo di forte schiacciamento del partito sulle Istituzioni.

Come avevamo deciso sin dall'inizio, i responsabili locali PD dei singoli progetti si sono auto-raccontati ognuno nel modo che ha ritenuto utile; e noi, dopo una consultazione con i coordinatori dei singoli progetti, diciamo qui la nostra sullo stato dell'arte. Tutto questo materiale viene sottoposto alla valutazione pubblica, sul web, e alla valutazione di un gruppo di supervisori indipendenti che ci hanno regalato la disponibilità a leggerci e a criticarci. Servirà a tutti noi per aggiustare l'impianto del lavoro nei prossimi mesi, fino alle conclusioni del progetto, nel marzo 2015, che **metteremo a disposizione della Segreteria nazionale del PD.**

L'obiettivo ultimo di Luoghi Idea(li) è **convincerci per convincere**: convincerci che un partito palestra non sia solo una bella fantasia ma sia invece lo strumento operativo per ricostruire un passaggio fra Stato e cittadini e dare gambe e testa a un cambiamento del paese che richiede un lavoro faticoso con i cittadini, esaminando le questioni in modo aperto, per tentativi, dando conto e monitorando, in modo aperto. Convincerci, per poi

convincere il gruppo dirigente del PD che questa, pur difficile, è la sola strada.

Ma è presto per fare questo passo. Trarremo nell'aprile 2015, a progetto terminato, le nostre conclusioni. Magari vi diremo che non ci siamo convinti. Oppure che solo sotto alcune condizioni "si può fare" (*Yes we can*, ma solo se ...). Per ora, in queste pagine, ci concentriamo sulle precondizioni di quell'obiettivo ultimo, che sono:

- I risultati perseguiti dai singoli progetti: negli 11 luoghi è accaduto finora qualcosa utile ai cittadini ?
- Formazione ed emersione di gruppi dirigenti PD: i metodi di lavoro impiegati servono a favorire e alzare la qualità di questi processi ?
- Valori di sinistra: ci sono, contano, servono a lavorare all'interno del PD ?

N.B. Per chi si avvicinasse per la prima volta al progetto Luoghi Idea(li), è utile seguire il percorso dei link interni al documento, in modo da ritrovare storia, obiettivi dei progetti, singole relazioni sullo stato di attuazione.

2. Primi risultati dei singoli progetti

Qui sintetizziamo lo stato di attuazione (a fine agosto) dei singoli progetti e alcune nostre valutazioni. Si tiene ovviamente conto delle relazioni inviate dai responsabili PD di ogni luogo, del confronto avvenuto tra il team nazionale e i coordinatori, delle nostre personali (e dunque contestabili) percezioni.

Per ogni Luogo il titolo del progetto offre un link alla Relazione presentata dal responsabile locale del PD.

Avellino: Per una bonifica che non duri un secolo

Il progetto, costruito dal circolo Vittorio Foa, mira ad avviare sui basi solide una bonifica rapida ed efficace dell'area Isochimica (inquinata dall'amianto e ferma da 27 anni) e il suo utilizzo nell'interesse dei cittadini che sono stati colpiti da quell'inquinamento. Attraverso l'analisi della situazione proprietaria e giudiziaria, e attraverso uno stretto collegamento con le organizzazioni dei cittadini del quartiere coinvolto, è stata individuata una soluzione - l'acquisizione dell'area da parte del Comune - diversa da quella dominante. Anche a seguito di un coinvolgente momento di pubblica mobilitazione, **questa soluzione è stata fatta propria dall'Amministrazione comunale (di centro-sinistra)**. Il progetto è ora impegnato perché il Comune possa beneficiare, nell'appalto dell'intervento, del contributo tecnico delle massime esperienze nazionali nella materia.

Cagliari: Viva Villanova

Il progetto del circolo tematico Copernico è "riunire il quartiere", dove è avvenuto un forte fenomeno immigratorio, "attivando legami sociali e personali, di partecipazione e di scambio, tra nuovi (per lo più giovani famiglie di immigrati) e vecchi abitanti". Per raggiungere questo obiettivo il circolo ha realizzato **una "strategia di relazione"**: "passeggiate di quartiere" a scadenza regolare, individuazione dei principali *stakeholders*, distribuzione di questionari per valutare le loro preferenze e inclinazioni (in particolare, percezione del luogo e desideri di cambiamento). La restituzione ai cittadini delle loro opinioni e dell'immagine che essi stessi hanno del quartiere Villanova avrà luogo in un'iniziativa pubblica a settembre. È stato recentemente avviato un *crowdfunding*. Su queste basi verranno realizzate azioni direttamente mirate ad aspetti rilevanti per la qualità di vita nel quartiere. Tutto ciò è stato fatto sperimentando anche una forma di

partecipazione attiva di soggetti non iscritti, che ha allargato la capacità di azione ma anche creato profili di complessità. Questo e un confronto serrato sui profili valutativi e della raccolta di informazioni hanno allungato i tempi di realizzazione, con un'accelerazione durante l'estate.

Catanzaro:Circoli idea(li)

Il progetto avviato dal circolo Lauria mirava a sperimentare, in una realtà molto difficile e all'indomani di una battaglia, straordinaria ma senza successo, per il rinnovamento dell'amministrazione cittadina con una candidatura giovane e innovativa, una modalità di organizzazione del partito più snella e interessante per i cittadini, articolata sulla co-partecipazione iscritti e non iscritti. **Il progetto è certamente servito a tenere vivo l'attivismo in un contesto assai sfavorevole**, affiancandosi ad altre numerose attività del circolo. Tuttavia le battaglie condotte su vari temi legati alla vita cittadina, in città e in Consiglio comunale, non sono ancora riuscite, pure in presenza di una buona partecipazione, a svilupparsi secondo le linee di un nuovo metodo partecipativo immaginato nel progetto. E' in corso il tentativo di focalizzare l'azione su un tema che possa poi essere valorizzato anche nell'imminente competizione regionale e nel governo che auspicabilmente ne deriverà.

Cesena:Cesena come luogo ideale

Il progetto, che coinvolge la totalità dei circoli di Cesena e la segreteria cittadina, oltre che gruppi dell'associazionismo, mira a individuare i modelli e le soluzioni con cui migliorare e adeguare alle sfide dei prossimi anni (invecchiamento, in primo luogo) il già esteso e robusto sistema di welfare della città, con attenzione particolare ai servizi per l'infanzia e per gli anziani. L'obiettivo riflette la logica oggi nota come "**strategia della specializzazione intelligente**" secondo cui il successo di un territorio discende dalla sua capacità di trasformare continuamente proprio i suoi domini di eccellenza. L'avvio operativo del progetto è stato ritardato dalla necessità di prevenire i possibili dubbi attorno all'operazione, nell'ambito delle strutture di welfare esistenti e nell'amministrazione relative a un ruolo autonomo del partito (come anticipatore delle domande e proposte della società). Dopo la costituzione di un Comitato scientifico, è in programma la costruzione di una mappa dei bisogni e dello stato dell'arte anche attraverso un questionario.

La Spezia:Partecipiamo La Spezia

Obiettivo del progetto, dei 16 circoli territoriali del Pd cittadino e del coordinamento comunale, è ricostruire modalità efficaci e innovative di partecipazione dei cittadini alla formazione delle decisioni locali dopo la chiusura delle circoscrizioni cittadine, un problema comune a moltissime città italiane. La prima fase è stata dedicata ad affinare il progetto e ad estenderne il consenso, la "proprietà" e la partecipazione a tutto il PD cittadino, raccogliendo idee e spunti nuovi rispetto al disegno originario. Successivamente, con l'intento di valutare l'orientamento degli iscritti al partito sulle priorità di governo pubblico che potrebbero diventare oggetto di decisioni partecipate e sull'idea stessa di partecipazione e di organizzazione, è stato elaborato un questionario somministrato agli iscritti. Il 1 settembre sono stati raccolti 409 questionari compilati e i risultati della loro analisi verranno condivisi nelle prossime settimane. Ciò che si evince dal lavoro fin qui svolto è un **cambiamento nel metodo e nelle modalità di attivazione della partecipazione nei circoli**.

Milano:Vitta Comune. Rigenerazione urbana e sociale.

DUE PROGETTI, UNA CITTA'. Il progetto mira a migliorare la qualità di vita di in un contesto di forte immigrazione e ha luogo in due quartieri distanti e diversi, il Quadrilatero di San Siro e Via Padova, nella zona a ridosso del Parco Trotter (dopo che Luoghi Idea(li) aveva ricevuto proposte autonome dai circoli di zona). I due gruppi stanno svolgendo azioni molto diverse tra loro e con una comunicazione interna al progetto spesso debole. Si è scelto di forzarne la coesistenza, un'opzione che si rivelerà corretta solo se alla fine si produrrà davvero una riflessione comune sul tema del "multiculturalismo plurale" e del cosmopolitismo.

SAN SIRO. Il progetto parte da una situazione di grave degrado che colpisce, in forme e misure assai diverse, le palazzine del quartiere dove è presente un afflusso anche incontrollato e irregolare di popolazione immigrata. Dopo una lunga fase di confronto in merito alle azioni più opportune, si è optato per la concentrazione dell'azione in un singolo edificio, progettando un questionario e realizzando le prime 13 interviste. Il piccolo gruppo di lavoro - costituito da 7 persone – ha così molto circoscritto la propria azione, e “ha trovato il piacere del lavoro sociale fatto insieme”, ma si osserva una scarsa reattività del resto del circolo alla loro iniziativa “esterna” alle mura del Pio La Torre. **Nel lavoro del gruppo è molto forte l'accento sulla rigenerazioni delle relazioni di fiducia:** interne ai partecipanti (anche non iscritti e coinvolti in altre esperienze di associazionismo locale) e in direzione dei soggetti coinvolti nel racconto di sé, che verrà poi organizzato per essere restituito alla propria comunità locale.

VIA PADOVA. Il progetto coinvolge l'intero circolo di Via Padova, mentre lo storico e numeroso circolo Lama si concentra sul sotto-tema della legalità. **La dimensione elevata del coinvolgimento** (7 tra associazioni e comitati, circa 10 commercianti, 5 esperti, 2 *writer*, 7 amministratori locali, 2 scuole, un'azienda municipalizzata e 40 donatori), anche di non iscritti, **ha indotto obiettivi ambiziosi e a dare “priorità alla creazione della squadra, mettendo al centro la condivisione del metodo e dei ruoli, oltre che degli obiettivi”**. Il tutto con attribuzione di responsabilità di lavoro molto chiare in relazione a condomini e saracinesche di quartiere (dipinte e trasformate in “opere d'arte”, in modo da rafforzare la relazione diretta con i commercianti per la cura del territorio, prima dell'avvio dei progetti programmati “Legalità” e “Via Padova is not a lonely street”). Il circolo, forte dei successi delle prime azioni avviate, è molto franco nel segnalare ritardi nel proprio vasto piano d'azione e il rischio che i sottogruppi, pur efficienti, perdano di vista il filo comune che lega le diverse attività. È stato lanciato con buoni risultati un *crowdfunding*.

Roma:Verso rifiuti zero e ambiente bene comune

Obiettivi del progetto (sostenuto da 5 circoli) sono: favorire il successo del passaggio alla raccolta differenziata nel XII municipio della città (circa 143.000 abitanti), **attivare meccanismi di controllo e verifica dell'azione pubblica e promuovere una sensibilità dei cittadini ai beni comuni**. Al fine di monitorare il lavoro svolto dall'amministrazione comunale e dall'azienda comunale sono stati organizzati incontri per discutere le tappe dell'operazione ed è stato elaborato e somministrato, via web e via cartacea, tra maggio e giugno un questionario. I risultati delle 160 risposte sono stati analizzati e pubblicizzati e fotografano una popolazione poco informata ma desiderosa di attivarsi. Le questioni individuate, anche attraverso i *social networks*, sono state sottoposte all'attenzione dell'amministrazione; sono stati programmati incontri di caseggiato per sensibilizzare e informare la cittadinanza. A sostegno del progetto è partito il *crowdfunding*. Il lavoro del progetto appare di particolare rilievo alla luce della delicatezza per il partito di svolgere un ruolo autonomo e di sprone del lavoro dell'amministrazione, dal momento che questa è espressione del partito stesso e rilevanti sono le criticità originate dalla storica e necessaria decisione di interrompere lo

smaltimento dei rifiuti nella discarica di Malagrotta.

Sibari: Cultura, agricoltura e borghi per una Calabria aperta

Obiettivo del [progetto](#) dei circoli del Sibaritide – termine usato per ricomprendere l'area vasta della piana di Sibari e delle pendici del Pollino - **è costruire una visione unitaria dell'area che, individuando i punti di sblocco delle sue opportunità, possa essere alla base di un decollo sociale ed economico.** Attraverso la costituzione di un Comitato per la Calabria aperta che ha raggiunto esponenti locali e nazionali dei campi culturale, agro-alimentare e turistico, è stata avviata una campagna di audizioni – 33 finora – con *stakeholders* del mondo economico, amministrativo e sociale in merito alle risorse umane e finanziarie, ai progetti privati e pubblici, alle idee progettuali, alle criticità amministrative, alle minacce criminali e alla legalità. La fase di trascrizione dei contributi è in corso; seguirà la loro pubblicazione sul web. A questa azione non corrisponde per il momento una mobilitazione significativa degli iscritti e dei circoli diversi da quello promotore, vista la limitata attività di animazione nei circoli, coinvolti in un processo congressuale permanente, e la difficoltà di coinvolgere i non iscritti.

Milano: Il partito ai tempi del web e della società liquida

Il [progetto](#) lanciato da un gruppo di iscritti del circolo 02PD mira a impiegare una piattaforma web prototipale per realizzare un dialogo attivo con iscritti e cittadini. Negli intenti iniziali si intendeva mettere la piattaforma a disposizione anche di altri circoli in Italia. Lo sviluppo del progetto ha risentito in modo particolare dei percorsi professionali e personali dei giovani coinvolti, e delle relazioni all'interno del gruppo. Si sta così pervenendo, sulla base di un serrato confronto, a un rilancio del progetto con un coinvolgimento più esteso degli iscritti. **Questo percorso ora richiamato offre spunti di rilievo per analizzare le modalità di partecipazione di un iscritto, in particolare di giovani di ceto medio urbano, alla vita di un circolo:** quanto incidono le vicende personali e di relazione sulla capacità/disponibilità a condurre progetti continuativi nel tempo? Le generazioni più giovani incrociano oggi il PD solo per esperienze momentanee? Solo il passaggio al professionismo politico di queste generazioni consentirebbe di non ridurre il presidio della vita di circolo a chi può dedicare, anche per età, molta e continuata presenza? Qual è l'alternativa? Che fare per utilizzare queste energie a favore di progettualità politica complessa?

ARSOLI (Cultura, identità e turismo) e TORINO (Lavoro e competitività), due chiusure. PARMA (Mappare e monitorare i problemi della città), un ingresso

Dalla partenza di aprile due luoghi hanno lasciato il progetto, Arsoli e Torino.

Su **Arsoli** – un piccolo centro di mille abitanti della Valle dell'Aniene che aveva costruito un progetto di rilancio attorno a beni privati da tempo in abbandono – ha pesato assai la coincidenza tra elezioni locali e avvio del progetto. Le elezioni sono andate male e le energie – le sinergie - sono state risucchiate via: è il segnale di un problema più generale riscontrato nel lavoro del progetto generale, ossia la difficoltà di uno “sguardo lungo” che mantenga impegno e passione civile anche al di là di orizzonti brevi di ambito successo. Si è anche palesata l'assenza di un gruppo sufficientemente ampio e solido, che potesse far reggere il colpo al progetto (la politica è sempre esperienza collettiva).

Più grave l'insuccesso di **Torino**. Il [progetto](#) toccava un obiettivo centrale per il paese e la sinistra: approfondire attraverso un’”inchiesta partecipata” (da parte dei lavoratori) la tesi

secondo cui la competitività è cresciuta in imprese medie che hanno realizzato modelli di organizzazione del lavoro “collaborativi” (non “costrittivi”) fra lavoro e capitale e verificare se queste esperienze configurino una genuina maggiore autonomia e impiegabilità futura del lavoro, e quindi una sua emancipazione. Condiviso l’impianto concettuale, formato un Comitato scientifico con esperti ed esponenti del mondo del lavoro, avviata la selezione delle imprese per l’inchiesta, il progetto si è apparentemente arenato di fronte al problema di reperire i fondi (limitati) per remunerare i ricercatori che avrebbero dato continuità al lavoro. In realtà l’arresto va spiegato con due criticità che reciprocamente si alimentano e che sono esplose una volta venuta meno la spinta della scadenza delle elezioni regionali: la difficoltà dei promotori del progetto all’interno del PD di suscitare nel partito l’interesse necessario all’ambizione e “rischiosità” dell’obiettivo, che avrebbe potuto generare spunti per le politiche del lavoro difformi dal credo consolidato; la ritrosia degli esperti e intellettuali a un impegno politico che smuova questo stato di cose e che, trascendendo le proprie ricerche, li impegni in un confronto serrato, aperto e disponibile (a cambiare opinione) con le organizzazioni del lavoro e i lavoratori. Due questioni molto serie su cui riflettere, specie se riprenderà un confronto con il Pd torinese.

La capacità del PD di reagire alla sanzione della propria inadeguatezza, resa manifesta da una pesante sconfitta elettorale, è invece mostrata dal [progetto di Parma](#), avviato da diversi mesi e che abbiamo deciso di accogliere nella rete nazionale. Sviluppando una piattaforma informatica agile messa a disposizione dell’intera città ([Parmap](#)) – che attende ancora l’esito di un costoso progetto promesso e non realizzato dalla giunta M5S –, coinvolgendo i cittadini nella segnalazione di criticità e opportunità (piccole e grandi) e verificandole sul posto, è stata realizzata nei mesi scorsi una mappatura dei bisogni, che ora si intende utilizzare sia come forma di monitoraggio continuo sia come base per la costruzione di un sistema organico di proposte. E’ una strada di lavoro che combina partecipazione, monitoraggio e apertura (metodi *open*) in assoluta sincronia con l’impostazione di Luoghi Idea(li). E che può utilmente entrare in collegamento con altre simili esperienze che paiono diffondersi in questo momento nel paese di fronte alle difficoltà delle città, spesso per ini di reti di organizzazioni di cittadinanza attiva. Questa volta è il PD a partire.

Complessivamente, i risultati sin qui conseguiti dai progetti suggeriscono fra l’altro i seguenti spunti in merito alla mobilitazione di conoscenze che la sperimentazione intende suscitare e testare:

- a) La mobilitazione è anche emotiva, deve dunque imparare a gestire con sapienza dinamiche di gruppo complesse, soprattutto in tempi di identità multiple e confronto culturale modesto. Per esempio, esistono questioni poco elaborate, collettivamente rimosse o abbandonate a sé stesse (il caso di Torino appare assai significativo) che trovano difficoltà nel divenire realtà progettuale.
- b) La mobilitazione è fortemente condizionata dal “ciclo della politica” e dagli appuntamenti e dagli esiti elettorali, nel bene e nel male. Può essere difficilmente sperimentabile se non si distende su un tempo adeguato, nel quale le elezioni appaiano come l’occasione per mettere sul tavolo l’agenda delle cose da fare costruita nel tempo con i cittadini, non come l’*OK Corral* interno per il potere.
- c) Ogni mobilitazione cognitiva deve trovare un obiettivo che non sia solo procedurale, ma sia al tempo stesso simbolico, e dunque tale da giustificare l’impegno (specie se in controtendenza rispetto alla macchina del partito schiacciato sullo Stato), e operativo, ossia orientato a risultati misurabili e visibili, di “avanzamento”.

3. Formazione ed emersione di gruppi dirigenti

Il progetto è basato sull'**assunzione di responsabilità individuali e collettive**. Responsabilità, in primo luogo, non nei riguardi della "Organizzazione" o di un leader, ma del progetto e delle comunità di riferimento. Si ambisce a promuovere una leadership progettuale diffusa, estesa all'intero gruppo, e aperta a relazioni con l'associazionismo esterno. Una strada alternativa rispetto a quella in cui un partito, qui il PD, gestisce la relazione col territorio usando unicamente la leva istituzionale e amministrativa: lo splendido isolamento del Sindaco e della sua giunta nel prendere decisioni per la cittadinanza, che poi li giudicherà col voto.

Realizzare questo modello nelle attuali condizioni non è affatto facile. La condizione di "Congresso permanente" imposto dalle primarie, e in generale dalla logica del partito schiacciato sulle istituzioni, **balcanizza le leadership** – soprattutto nel livello locale - e fa sì che esse non si leghino all'effettiva capacità di azione, costruzione di conoscenza e progettazione di un attore collettivo della società civile, quale è il partito. Ciò induce un elevato livello di **conflittualità interna e la scarsa propensione ad un lavoro cooperativo**, condizione necessaria per svolgere un'attività associativa. E ciò si riverbera sull'attività territoriale dei circoli. E' un paradosso che si può narrare così: tempi e logiche della legittimazione interna al partito non coincidono e non permettono una vera legittimazione "esterna" al partito, dentro la società. Che, piuttosto, si abitua a vivere di ondate emotive che costruiscono Re e immediatamente li detronizzano, con velocità a volte disarmante.

L'obiettivo nazionale dichiarato di Luoghi Idea(li) è invece proprio quello di promuovere l'emersione di gruppi dirigenti sulla base del perseguimento di obiettivi verificabili e simbolici a livello territoriale, sperimentando un processo di formazione "pragmatica" degli individui dentro l'attività partito. Si tratta di "imparare facendo".

E' sicuramente presto, essendo a meno di metà percorso, per esprimersi in modo compiuto sulla realizzazione di questo obiettivo. Tuttavia **è possibile intravedere l'emersione di gruppi dirigenti che assumono la progettualità come orizzonte di lavoro, prendendo responsabilità dirette verso ciò che si sta realizzando.**

Si tratta di **gruppi dirigenti giovani, con un età media attorno ai 35 anni**, assai meno di quella media dei partecipanti al Viaggio in Italia (50-60 anni, talora di più) quando il progetto fu lanciato. Indice che al momento di impegnarsi a sperimentare le nuove idee sono stati i più giovani a farsi avanti. Eppure era del tutto assente il tema del giovanilismo a ogni costo. Piuttosto, sembra che essi vogliano cogliere l'occasione di una sfida per cambiare le cose, subito, non dopo, quando "saremo al governo". Ogni generazione vuole una sua prova del fuoco, un suo rito di passaggio, una temperie in cui prendere forma. In questo caso, può trattarsi di una piccola prova personale e collettiva di tipo progettuale e non personalistico, da vivere dentro un soggetto politico generale. Ossia che "potrebbe assumere valore generale".

Dove il meccanismo morde, la capacità progettuale ha mostrato di assicurare legittimazione e capacità di costruire alleanze fuori dal partito, un elemento che possiamo considerare come investimento politico di lungo respiro, poiché rompe la spirale dell'autoreferenzialità tipica del partito e delle sue micro-correnti personali. Ma in altri casi, specie in quelli dove il progetto coinvolge solo una minoranza degli iscritti o, in un

territorio più ampio, la minoranza dei circoli, proprio la formazione di tale capacità appare ostacolata dagli “altri iscritti”. Vuoi perché il progetto sottrae il tempo del volontariato alle attività del “partito-Stato”. Vuoi perché, nella logica oggi dominante, esso viene percepito come uno strumento correntizio, uno dei tanti mezzi per farsi largo nell’associazione.

A fronte di queste **resistenze** ha pagato la scelta di alcuni gruppi di investire tempo e risorse in fase preliminare proprio nella comprensione e legittimazione del progetto all’interno dell’organizzazione. Vedremo la tenuta e gli esiti di questo investimento nella seconda fase del progetto.

4. Valori e cultura di sinistra? Cosa esprime il progetto

Il progetto Luoghi Idea(li) è stato costruito nel convincimento che oltre a metodi moderni di lavoro, partecipazione e valutazione, **un partito moderno debba anche essere costruito attorno a valori “di parte”** – da cui “partito” – a una cultura riconoscibile che ne giustifichi l’esistenza. I valori sono indispensabili sia per costruire una visione di lungo termine che indirizzi l’azione pubblica, sia per trasformare il disordine del presente in una temperie da affrontare, motivando così l’impegno del lavoro volontario, il tratto che qualifica un’associazione politica rispetto a un comitato di interessi.

La scelta dei casi di lavoro, rispetto alle proposte ricevute nell’autunno 2013, e la fissazione degli obiettivi sono state quindi guidate anche dal rilievo che i valori di sinistra – che qualificano il PD con le sue molteplici matrici culturali - sembravano avere in quei casi.

E’ dunque interessante chiedersi già ora – lo si farà in modo più compiuto il prossimo marzo – se tali valori si siano al dunque manifestati, se abbiano contato e se siano stati davvero di aiuto. L’esercizio parziale viene condotto con riguardo a sei valori estratti dalla [mappa di valori di sinistra](#) (a cui si riferisce la numerazione).

Milano, Cagliari, Sibari e Cesena Tutelare, interpretare, innovare la cultura (4)

È il valore che appare decisivo – non solo tutelare, ma anche interpretare e soprattutto innovare la cultura in tutte le nostre azioni pubbliche - dove e quando il mondo “ristagna” e si diffonde il convincimento che la storia e le nostre storie personali siano segnate, che le grandi trasformazioni siano finite, una **sindrome diffusa nella nostra epoca**.

In forme diverse è il valore che scorre nelle esperienze di **Milano** (sia a San Siro, sia in via Padova), **Cagliari, Sibari e Cesena**: nei primi due casi attorno alla sfida dell’incontro anche duro di culture diverse, nel terzo per l’opportunità di leggere e comunicare uno straordinario passato e farne una diversità riconosciuta del presente (con benefici sociali ed economici), nel quarto per la spinta a innovare (prima che invecchi) un modello culturale (di cura e solidarietà) che caratterizza la società di quel territorio. Non è dunque un caso che in tutti e quattro quei progetti il lavoro lasci ampio spazio all'**espressione creativa**, come strumento di rinnovamento dell’identità collettiva e di ricostruzione di comunicabilità. Ma **l’intenzionalità dell’innovazione culturale è ancora assai limitata**. La consapevolezza delle opzioni ancora immatura. C’è parecchio lavoro da fare.

La crisi del paese è prima di tutto culturale, di identità. Un dubbio profondo sull’utilità

stessa della nazione, e quindi del suo Stato. Che può trovare risposta solo nella capacità - tutta nello spirito dell'articolo 9 della Costituzione - di "raccogliere i valori culturali prodotti dalle precedenti generazioni, arricchirli con gli apporti di altre culture, interpretarli, goderne, innovarli e quindi trasmetterli alle generazioni successive in modo fruibile e stimolante". **La forza del paese è nella sua diversità interna e negli spiriti imprenditoriali e creativi dei suoi mescolati popoli.** La sinistra ha nel proprio DNA la ricostruzione di un'identità plurale, accogliente, che è tale se esprime progettualità sul mondo che ha intorno a sé: ma deve tornare a crederci. La resistenza a farlo è forte. Lo mostrano gli stessi progetti. Qui si gioca il loro esito.

Avellino e Roma

Intendere la natura come ecosistema e scoprire e governare beni comuni (12)

La "scoperta" della natura come ecosistema e la consapevolezza che le relazioni sociali fra le persone sono interne alla natura, ossia a un insieme di fenomeni fisici fra loro interrelati (acqua, catena alimentare, biodiversità, etc.) e al rapporto con altre specie, rende palesi altre interdipendenze e nuovi "beni comuni" che invitano a ridisegnare gli spazi dell'autonomia personale, l'azione pubblica e le organizzazioni collettive. Le esperienze di **Avellino e Roma** indicano il ruolo mobilitante per tutti che può avere tale "scoperta", tale consapevolezza: è essa a spronare al lavoro volontario, al tempo sottratto al proprio vivere individuale, anche alla partecipazione esterna. Nei progetti di Avellino, dove si lavora per la bonifica dell'area Isochimica, e Roma, dove si vuole favorire il passaggio alla raccolta differenziata, **si prendono di petto la disaffezione e disattenzione dei cittadini verso gli spazi comuni**, che nell'attitudine sedimentata sono considerati "responsabilità dello Stato" e si tenta - ne vedremo l'esito - di promuovere l'impegno (di proposta, di monitoraggio, di mobilitazione), affinché lo Stato faccia le cose giuste e magari per esercitare in modo diretto un ruolo in quegli spazi.

Avellino, Catanzaro e ancora Sibari

Contrastare le trappole del sottosviluppo, destabilizzando gli equilibri (8)

La principale missione della classe dirigente nazionale è la sfida alla trappola di sottosviluppo del Sud Italia. Le esperienze di Luoghi Idea(li) nel Sud confermano che la trappola è frutto congiunto della mancata percezione di questa missione da parte del centro e delle consapevoli scelte distributive delle classi dirigenti locali. Tali scelte si intrecciano ai problemi di gestione dei partiti e di selezione della classe dirigente, e esasperano il livello di sfiducia da parte di iscritti e non iscritti nelle capacità decisionali e amministrative della propria classe politica. Il circolo vizioso appena descritto può essere rotto, come si sta tentando di fare ad **Avellino, a Sibari, a Catanzaro**, se le strutture territoriali del partito incentivano un percorso partecipativo e collaborativo, recuperando credibilità al di fuori dell'insopportabile - per i cittadini - giostra delle candidature correntizie, favorendo la costruzione di proposte politiche ed economiche, in una cornice di legalità, monitoraggio e apertura, sulla base delle istanze segnalate dalla società e usandone il sapere. **Sul successo di questa strada pesa ovviamente, fortissima, la "politica cattiva" che intanto prosegue il suo corso e scaccia la "politica buona".** E' evidente, in altri termini, che più ancora che nel resto del paese ogni esperimento locale nel Sud deve a un certo punto (presto) trovare l'agibilità politica - come avremmo scritto un tempo - ovvero uno **"spazio liberato" da parte degli organi nazionali dell'associazione PD.**

Le donne dei Luoghi Idea(li)
Promuovere l'impegno per i diritti delle donne come fattore
di avanzamento sociale (11)

Nel riconoscimento e rispetto congiunto delle singolarità di ogni persona, delle differenze di genere e di una "pari dignità sociale" di tutte le persone, è evidente che l'impegno per i diritti delle donne costituisce, in questa fase di stanca delle società, anche un fattore di propulsione e trasformazione, nell'interesse di tutti. Una struttura che premia non in base ai meriti personali ma in base all'abilità di muoversi all'interno di un sistema di potere prevalentemente maschile naturalmente penalizza le donne. I progressi per l'inclusione di genere nella vita politica richiedono una mobilitazione delle donne nella società civile, che da un lato intervenga su chi sta al potere e dall'altro sostenga le donne che si impegnano nell'azione politica. La "questione di genere" non è stata intenzionalmente messa al centro del progetto, ma essa è emersa nei fatti. **Aver portato il confronto sul piano dei contenuti anziché dello scontro di personalità o di capacità di cooptazione ha probabilmente favorito l'emersione di donne nei gruppi dirigenti** alla guida dei progetti e in alcuni casi, ancora troppo pochi, esse hanno assunto la leadership. In molti progetti la componente più profondamente innovatrice, di rottura di visioni vetuste e di posizioni di rendita, è rappresentata dal contributo apportato dalle donne. Sono spunti che nella seconda fase del progetto sarà bene approfondire in modo intenzionale.

Torino e il grande assente del partito: il lavoro
Ricercare e battersi per l'emancipazione del lavoro come base di assetti
della società più giusti. (5 e 6)

Il capitalismo italiano ha scelto da venti anni, pur con rilevanti eccezioni, di reggere la competitività comprimendo la remunerazione e la libertà del lavoro anziché innovando e accrescendo la produttività. Il blocco di crescita della produttività e l'aumento del disagio sociale ne sono i frutti. Se non si parte da qui, dalla contrapposizione di un modello cooperativo e costrittivo di capitalismo, l'Italia non riparte. Ma questi mesi di lavoro hanno mostrato quanto la cultura della sinistra si sia allontanata da questa decisiva chiave di lettura. **La difficoltà di avviare il progetto disegnato a Torino e in Piemonte, dove pure sono stati osservati e studiati entrambe i modelli, conferma questo giudizio.** E ci invita con forza a riflettere su un altro dato: l'anno scorso non abbiamo ricevuto nessuna richiesta per avviare un progetto che avesse al centro il tema delle condizioni di lavoro. Lo abbiamo suscitato noi. E non ce l'abbiamo fatta.

Il tema della qualità del lavoro e quindi della sua organizzazione, rappresentanza e formazione non è – lo si ricava dall'intero viaggio nel partito di questi mesi - una priorità dell'associazione PD, imbrigliata sul fronte del regolismo dei mercati. La modifica di composizione sociale degli iscritti, in misura dominante appartenenti oggi al ceto medio urbano, ne è l'effetto, non la causa. Questa va cercata piuttosto nella **rimozione della cultura del lavoro** propria sia della tradizione socialcomunista che cristianosociale, fino al paradosso di rimuovere dal confronto (e forse persino dalla conoscenza) l'analisi del capitalismo e dell'immanente divario di potere negoziale fra capitale e lavoro, ben presente, senza reticenze, negli interpreti più franchi della cultura liberale. A che serve il PD se non si occupa delle condizioni di lavoro quotidianamente, come tema centrale, a un tempo, della competitività e della condizione umana?

Fare del partito il luogo per una valutazione informata,

accesa e aperta dell'azione pubblica (15)

Il ruolo del partito come associazione che intermedia società e istituzioni è a un tempo strumento indispensabile per l'innovazione e l'avanzamento sociale e valore in sé per la sinistra. Si tratta di un punto centrale del progetto, ben presente quindi nell'intenzionalità di tutti i circoli che vi hanno preso parte. Ma si tratta ovviamente anche di un fronte assai delicato perché **il tentativo di realizzare questo impianto ha luogo all'interno di un partito che non ha questo come modello e dove il partito è spesso strumento di auto-cooptazione di gruppi dirigenti e tende a predominare la logica dei “cartelli elettorali”**.

Per passare dunque dall'emotiva adesione a questo valore – diffusa e percepibile in tutti i contesti – alla sua difficile pratica si è giocata la carta del metodo, il sistema di obiettivi/monitoraggio/valutazione descritto nei [documenti preliminari](#) e praticato in modi diversi in ogni luogo. Non sono mancate le tensioni. Ma **proprio nel confronto sul metodo è emerso con chiarezza (per i più) che il progetto Luoghi Idea(li) non costituiva uno strumento, magari più raffinato di altri, per costruire le basi territoriali di una ennesima corrente (in cambio di una visibilità accresciuta ai luoghi coinvolti), ma era davvero la sperimentazione di un metodo, sul quale noi, non a caso e testardamente, insistevamo**. L'enfasi sull'aspetto progettuale e sul metodo per procedere ha così concorso a generare una capacità di dialogo e cooperazione con i cittadini non iscritti, associazioni, figure intellettuali e professionali, riducendo, dove il processo è maturato, i tratti di autoreferenzialità che affliggono il partito.

Su questi sei fronti culturali ci auguriamo che la lettura e la discussione di queste pagine suscitino idee, suggerimenti e nuove offerte di collaborazione che diano ulteriore forza al progetto nella seconda parte del suo percorso.